

Osservazioni sul fenomeno ittito di ‘Flexionsklassenwechsel’

0. *Introduzione*

0. 1. Il sistema verbale ittito appare molto semplificato rispetto a quello indoeuropeo tradizionalmente ricostruito (soprattutto sulla base del greco e dell’antico indiano). Il verbo presenta soltanto due modi finiti (indicativo ed imperativo), due tempi (presente¹ e preterito) e due diatesi (attiva e medio-passiva).

Nelle prime tre persone attive del presente e del preterito singolare e nella terza singolare dell’imperativo i verbi si dividono in due coniugazioni:

- in *-mi*;
- in *-xi*.

Ecco uno schema riassuntivo delle desinenze attive:

Coniugaz. in <i>-mi</i>	Coniugaz. in <i>-xi</i>
presente	presente
1 sg. <i>-mi</i>	1 sg. <i>-xi</i>
2 sg. <i>-ši</i>	2 sg. <i>-ti</i>
3 sg. <i>-zi (<* -ti)²</i>	3 sg. <i>-i</i>
1 pl. <i>-weni, -meni³</i>	
2 pl. <i>-teni</i>	
3 pl. <i>-anzi (<* -anti)⁴</i>	

¹ Il presente può avere anche valore di futuro.

² In ittito si assiste al passaggio * *-ti* > *-zi /tsi/*, con assibilazione della dentale davanti a vocale *-i*. In palaico ed in luvio, altre due lingue i.e. del ramo anatolico, * *-ti* e * *-di* sono conservati, entrambi con esito *-ti* (cf. 3 sg. pres. att. itt. *ešzi* ‘egli è’, luv. *ašti* ‘id.’; 3 pl. pres. att. itt. *adanzi* ‘essi mangiano’, pal. *atañi* ‘id.’; pron. 2 pers. sg. itt. *zik* ‘tu’, luv.-pal. *ti* ‘id.’). In ittito * *-di* sembra aver dato l’esito *-si* (cf. itt. *šiwat-* ‘giorno’, luv. *Tiwat* e pal. *Tiyat* ‘dio del Sole’, lat. *diē* ‘id.’ < * *dei-/di-* ‘splendere’. Dalla stessa radice ampliata in *-eu-/w-* > * *dýē*/~~ē~~/* *diw-* ‘dio/divinità’ derivano a. ind. *dyáuHdiváH* ‘id.’, gr. *Zeús/Διὸς* ‘Zeus’, lat. *Iuppiter/Iovis* ‘Giove’).

³ Questa desinenza è il risultato della dissimilazione di *-weni* in unione con radici verbali uscenti in *-w* o dall’incontro della desinenza con il suffisso causativo *-nu-* (cf. *arnummeni* ‘noi portiamo’ dal verbo *arnu-* ‘portare’).

⁴ Cf. Nota 2.

<pre> preterito 1 sg. -(n)un⁵ 2 sg. -š/-t(a) 3 sg. -t/-ta⁶ </pre>	<pre> preterito 1 sg. -xun 2 sg. -ta/-š/-šta⁷ 3 sg. -š/-ta/-šta⁷ </pre>
<pre> 1 pl. -wen, -men⁸ 2 pl. -ten 3 pl. -er/-ir </pre>	
<pre> imperativo 1 sg. -(a)llu⁹/lit¹⁰/lut¹¹ 2 sg. -ø/-i/-t¹² 3 sg. -d/tu¹³ </pre>	<pre> imperativo 1 sg. -allu 2 sg. -i 3 sg. -u </pre>
<pre> 1 pl. -wen 2 pl. -ten 3 pl. -(a)ndu/-(a)ntu </pre>	

⁵ La desinenza di 1 sg. pret. *-un* è usata di norma con le radici verbali consonantiche (cf. *epp-un*, dalla radice *ep(p)-/ap(p)-* ‘prendere’), quella in *-nun*, invece, è attaccata alle radici che escono in vocale (cf. *pai-nun*, dalla radice *pai-* ‘andare’).

⁶ La desinenza di 3 sg. pret. *-t* viene usata nelle radici vocaliche (cf. *iya-t*, dalla radice *iya-* ‘fare’), quella in *-ta* nelle radici consonantiche (cf. *eš-ta*, dalla radice *eš-* ‘essere’). Talora le radici vocaliche utilizzano la desinenza di 3 sg. pret. *-t/-da*, come nel caso di *uwa-* ‘arrivare’, che presenta una forma a. itt. *ueda* al posto del consueto *uit*.

⁷ L’origine della desinenza *-š* non è chiara (Neu 1968b:135 “neben * *-t-o* > *-ta* gibt es auch noch die Endunge *-š*, deren Herkunft allerdings bis heute nicht sicher geklärt ist”, Cowgill 1975:565 “is completely outside the system and of obscure origin”). Kammenhuber propende per un valore aoristico (1969:333 “man mag bei der 3 Sg. Prt. auf *-š* aus der *xi*-Konjugation an das *s* des idg. *-s-* Aoristes denken”), mentre Eichner (1975) e Risch (1975) pensano ad una fusione tra i paradigmi di perfetto ed aoristo. *-ta* (<* *-t-o*) costituirebbe invece l’unione dell’elemento attivo *-t* e della desinenza di 3 sg. *-o* di medio-perfetto (Neu 1968b). Infine *-šta* deriverebbe dalla fusione di queste due desinenze (Neu 1968b, Cowgill 1975). Nel caso del verbo *dai-/tiya-* ‘porre/collocare’ sono attestate tutte e tre le forme di 3 sg. pret. (cf. *dai-š*, *tai-tta*, *dai-šta*).

⁸ Per cui valgono le considerazioni alla Nota 3 (cf. KUB 23.21 i 29: *xull-u-men* ‘noi vincemmo’ dal verbo *xullai-* ‘vincere/abbattere’).

⁹ La 1^a persona singolare dell’imperativo ha valore volontativo (cf. CTH 378 II: [(*nu* SISKUR .SA ÍD) *ma-a-la* (*i-ia-al-lu*)] *na-at-kán aš-nu-ul-lu*, trad. ‘voglio celebrare il rituale del fiume Eufrate ed ho intenzione di allestirlo’). Benveniste (1962) ritiene che la *-u* di *-(a)llu* sia un ampliamento secondario e che la *-l* che caratterizza la desinenza ittita possa essere collegata con la *-l* dell’ottativo e dell’imperativo delle lingue baltiche.

¹⁰ Questa forma, insieme a *-lut*, è di origine oscura ed è attestata solo in periodo neo-itt. (cf. *ešlit*, *ešlut* ‘io voglio essere’).

¹¹ Cf. Nota precedente.

¹² La maggioranza degli studiosi collega questa desinenza di 2 sg. imp. att. con la particella i.e. * *-dhi* (cf. gr. *ĩ-θi* ‘va’, itt. *i-t* ‘id.’). La vocale *-i* sarebbe caduta perché sentita come propria del paradigma di presente (*-u*, del resto, rappresentava la marca più chiara di imperativo).

¹³ La grafia più antica è *-tu* (Kammenhuber 1969). Questa desinenza, insieme a quella di 3 pl. *-ntu*, è interpretata come l’unione delle desinenze secondarie *-t* e *-nt* con l’elemento *-u* (*-t-u* e *-nt-u*). Queste desinenze sono confrontate da una parte con le desinenze di imp. att. di 3 sg. e pl. dell’indo-iranico *-tu* e *-ntu* (cf. a. ind. *bhar-a-tu*, *bhar-a-ntu*), dall’altra con le forme del gotico *-dau* e *-ndau*.

Nella diatesi medio-passiva la differenza tra le due coniugazioni è limitata alla 3^a persona singolare¹⁴ (coniugaz. in *-mi*: pres. *-ta(ri)*, pret. *-tat(i)*, imp. *-taru*; coniugaz. in *-xi*: pres. *-a(ri)*, pret. *-at(i)*, imp. *-aru*).

Diamo di seguito il paradigma verbale del medio:

presente	preterito ¹⁵
1 sg. <i>-xa(-xa)/-xari</i>	1 sg. <i>-xati/-xat</i>
2 sg. <i>-ta/-tari/-tati</i>	2 sg. <i>-tati/-tat/-ta</i>
3 sg. <i>-(t)a/-(t)ari</i>	3 sg. <i>-(t)ati/-(t)at</i>
1 pl. <i>-wašta/-waštari/-waštati</i>	1 pl. <i>-waštati/-waštat</i>
2 pl. <i>-duma/-dumari/-dumat</i>	2 pl. <i>-dumat</i>
3 pl. <i>-anta/-antari</i>	3 pl. <i>-antati/-antat</i>

impertativo

1 sg. <i>-xaru</i>
2 sg. <i>-xut</i>
3 sg. <i>-(t)aru</i>
2 pl. <i>-dumati/-dumat</i>
3 pl. <i>-antaru</i>

0. 2. Molto diffuso nella morfologia verbale ittita è il fenomeno di ‘Flexionsklassenwechsel’¹⁶. All’interno di un paradigma verbale l’oscillazione tra le desinenze può essere di tre differenti tipi:

- tra l’attivo delle due coniugazioni;
- all’interno della flessione media (tipo in *-a* ~ tipo in *-ta*);
- tra la flessione attiva e quella media (senza variazione nella semantica della radice).

L’alternanza di flessione, documentata fin dal periodo più antico, s’intensifica notevolmente in età imperiale.

0. 3. Scopo del presente lavoro è studiare il funzionamento di questa alternanza e delineare le implicazioni morfo-semantiche che ne derivano.

1. Il fenomeno di ‘Flexionsklassenwechsel’ tra le desinenze attive delle due coniugazioni

1. 1. Nell’attivo l’alternanza di forme appartenenti all’una e all’altra delle due coniugazioni può avere natura differente:

- le desinenze delle due coniugazioni possono caratterizzare singole persone all’interno di uno stesso paradigma verbale: è il caso della radice *au(š)/-u-¹⁷* ‘vedere’;

¹⁴ Generalmente il medio in *-mi* viene definito come ‘tipo in *-ta*’ ed il medio in *-xi* come ‘tipo in *-a*’, secondo una terminologia utilizzata per primo da A. Götzte nell’edizione del 1933 degli *Annali di Muršili*.

¹⁵ Secondo Carruba (1992) gli ampliamenti in *-ti* e *-t* delle desinenze del preterito medio ittito possono aver avuto origine da:

- un’antica desinenza i.e. di 3 sg. pret. * *-t*. (cf. a. ind. *áduha-t*), a cui sarebbe stata aggiunta secondariamente la *-i*;
- l’antica particella i.e. di imperativo * *-dhi* che si sarebbe sviluppata come caratteristica della categoria preteritale e poi sarebbe passata anche nel presente (cf. 2 sg. pres. md. *-tati*, 1 pl. pres. md. *-waštati*).

¹⁶ Kronasser (1962), Kammenhuber (1969), Watkins (1969), Tischler (1982).

- in una ristretta classe di verbi che si compongono con il suffisso *-iya-* ogni forma può presentare sia desinenze in *-mi* che in *-xi*. Friedrich (1960) conio per questo gruppo¹⁸ la definizione di “Mischklasse”, ritenendo impossibile determinare la coniugazione di appartenenza;
- verbi che appartengono all’una o all’altra delle due coniugazioni possono presentare un occasionale cambiamento di flessione (soprattutto nella 2^a e 3^a persona singolare).

1. 2. Nel caso del verbo *au(š)/-u-* l’alternanza, che opera a livello paradigmatico (di fatto non si assiste mai ad un’oscillazione tra le desinenze delle due coniugazioni per una stessa forma), sembra indotta da ragioni di carattere fonetico. Nell’attivo la maggioranza delle forme segue la coniugazione in *-xi* (cf. 1 sg. pres. *uXXi*, 2 sg. pres. *autti*, 1 sg. pret. *uXXun*, 2 sg. pret. *aušta*). Fanno eccezione la 3 sg. pres. *aušzi* e la 3 sg. imp. *aušdu*. La 3 sg. pret. *aušta* mostra invece una desinenza che può appartenere ad entrambe le coniugazioni. Nella diatesi media le forme che si flettono secondo la coniugazione in *-mi* (cf. 3 sg. pres. *uwaitta/uwaittari* e 3 sg. pret. *uwaittat/auštat*) sono recenti rispetto alla forma in *-xi* di 3 sg. imp. *uwaru*¹⁹. Inoltre queste forme medie potrebbero essere nate sul modello dell’attivo *aušzi* (*au(š)-* : * *-ti* = *uwa-* : *-ta*)²⁰.

In base a queste osservazioni si può ritenere *au(š)/-u-* una radice ‘irregolare’ della coniugazione in *-xi* e supporre che le forme di presente e di imperativo attivo di 3^a persona singolare *aušzi* ed *aušdu*, prese in prestito già anticamente²¹ dalla coniugazione in *-mi*, abbiamo sostituito per ragioni fonetiche le originarie sequenze * *aw-i* ed * *aw-u*. L’ampliamento in *-š-* (cf. *auš-zi* < * *auš-ti*, *auš-du*) potrebbe infine essere dovuto alla dentale iniziale di queste desinenze²².

1. 3. Nella “Mischklasse” di Friedrich il cambiamento di coniugazione non sembra operare in maniera casuale all’interno di una stessa persona, ma sembra legato alla composizione con il suffisso *-iya-*²³ (cf. 1 sg. pres. att. *dalaXXi* ~ *daliyami*, 2 sg. pres. att. *dalatti* ~ *daliyaši*, 3 sg. pres. att. *dalai* ~ *daliyazi*²⁴, 3 sg. pret. att. *dališ* ~ *daliyat*, 1 pl. pret. att. *dalaXXun* ~ *daliyanun*). Il tipo di alternanza, ancora una volta di carattere puramente formale, è in questo caso indotto da ragioni di carattere morfologico (derivati in *-iya-* della coniugazione in *-xi* presentano forme in *-mi* secondo la regolare composizione di questo suffisso).

¹⁷ Questa radice verbale mostra un’apofonia itt. del tipo *au* : *u* derivata da un’apofonia pre-itt. * *auē* : * *au/u* (Kammenhuber 1969). Presenta inoltre un ampliamento secondario in *-š-* e nelle forme attive costruite sul grado ridotto *u-* (cf. 3 pl. pres. *uwanzi* ‘essi vedono’ e 3 pl. imp. *uwandu* ‘devono vedere’) coincide con il verbo in *-mi* non-apofonico *uwa-* ‘venire’ (cf. 3 pl. pres. att. *uwanzi* ‘essi vengono’ e 3 pl. imp. att. *uwandu* ‘devono venire’). Nel periodo a. itt. *au(š)/-u* si differenzia da *uwa-* nell’infinito, dove questa radice verbale utilizza la costruzione in *-wanz-*, propria dei verbi non-apofonici (cf. *uwauwanz-* ‘venire’), mentre *au(š)/-u-* utilizza quella in *-anna-*, propria dei verbi apofonici (cf. *uwanna* ‘vedere’).

¹⁸ Si tratta delle seguenti radici verbali: *išxai-/išxīya-* ‘legare’, *parš-/paršīya-* ‘rompere/spezzarsi’, *šai-/šīya-* ‘premere/sigillare’, *šunna-/šunniya-* ‘riempire’, *dala-/daliya-* ‘lasciare in pace’.

¹⁹ Neu 1968b:19.

²⁰ La diatesi attiva di *au(š)/-u-* è di fatto più antica di quella media (Friedrich & Kammenhuber 1975).

²¹ Tischler (1982), Oettinger (1992).

²² Se può essere applicata anche a questa *-š-* la ricostruzione proposta da Risch (1975) per la *-š-* ‘inorganica’ delle desinenze di 2 sg. e pl. del pret. att. *-šta* e *-šten* e 2 sg. e pl. del pret. md. *-šta* e *-šdumat*.

²³ Questo suffisso viene ritenuto dalla maggioranza degli studiosi (Kronasser 1962, Kammenhuber 1969, Oettinger 1979) un suffisso proprio della coniugazione in *-mi*.

²⁴ Esiste anche la forma *dalaizzi*.

1. 4. L'occasionale passaggio di flessione, già presente nel periodo a. itt.²⁵, nei verbi che appartengono all'una o all'altra delle due coniugazioni²⁶, porta ad una quasi totale confusione²⁷ dei paradigmi verbali durante l'età imperiale. Per Kammenhuber (1969) il passaggio di flessione sarebbe in favore della coniugazione in *-xi*, mentre per Kronasser (1962) e Watkins (1969) questa coniugazione verbale tenderebbe ad uniformarsi sempre più a quella in *-mi*. Secondo Tischler (1982) il fenomeno di 'Flexionsklassenwechsel' interesserebbe in eguale misura tutte e due le coniugazioni.

Tale fenomeno, in periodo neo-itt., sembra favorire anche un processo di lento livellamento analogico nei casi di parziale omofonia. E' ciò che accade tra i verbi *tiya*-^{mi} 'andare' e *dai-/tiya*-^{xi} 'porre/collocare'. Le forme di questo verbo apofonico²⁸ costruite sul tema *tiya*- finiscono per coincidere foneticamente con le corrispondenti voci del verbo in *-mi* 'andare' (in a. itt. *tiyanzi* può significare sia 'essi vanno' che 'essi pongono'). L'uguagliamento tra i due paradigmi verbali, che porta a normalizzare la flessione di *dai*-sul modello del più regolare *tiya*-, crea le premesse per l'impiego di una forma di prt. att. *tiyanun*²⁹ con il significato di 'io posi' al posto dell'atteso *texxun* 'id.'.

²⁵ Cf. *kuen-/kun*- 'uccidere': 2 sg. prs. att. *kueti* (invece di *kueši*) in KUB 1.16 ii 16.

²⁶ Riportiamo qui di seguito i verbi della coniugazione in *-mi* che presentano occasionali varianti in *-xi*: *arnu*- 'mettere in movimento', *arš*- 'scorrere', *aruwai*- 'inchinarsi', *ep(p)-/ap(p)*- 'prendere', *xandai*- 'determinare tramite ricerca oracolare', *xark*- 'avere/tenere', *xark*- 'andare in rovina' (KUB 21.19 iii 30: 2 sg. pres. *xar-ak-ti*), *xarmink*- 'distruggere' (KUB 19.49 i 42: 2 sg. pres. (pro imp.) [*li-e-xar*]-*ni-ik-ti*), *xatrai*- 'scrivere', *xuišwai*- 'vivere', *xuet-/xuitiya*- 'tirare' (KUB 27.67 ii 17, iii 21: 3 sg. pres. *xu-it-ti-ya-i*), *xullai*- 'combattere', *immiya*- 'mescolare' (KUB 21.5 iii 15: 2 sg. pres. *an-da im-me-at-ti*), *išpart*- 'fuggire', *ištamaš*- 'ascoltare' (KBo 5.3 i 27; ii 30, 34; iii 42: 2 sg. pres. *iš-ta-ma-aš-ti*), *idalaweš*- 'peggiore (in senso fisico)' (KBo 4.3 iv 32: 2 sg. pres. *i-da-la-w-e-eš-ti*), *karušiya*- 'tacere', *kuen-/kun*- 'uccidere' (KBo 3.1 ii 45: 2 sg. pres. *li-e ku-in-ki-ku-en-ti*; KUB 1.16 ii 16: 2 sg. pres. (pro fut.) *nu-wa-ra-an ku-e-ti*), *kuer*- tagliare', *la*- 'sciogliere', *mallai*- 'approvare', *ma(n)t*- 'stare nuovamente', *mutai*- 'togliere', *pai*- 'andare', *parx*- 'espellere/scacciare', *pexute*- 'condurre', *peššiya*- 'gettare' (VBoT 58 i 34: 2 sg. pres. *pí-iš-ša-at-ti*; VBoT 24 ii 13: 3 sg. pres. *nat ar-xa pí-eš-ši-ya-i*), *ša*- 'essere in collera', *šanx*- 'aspirare a', *šarlai*- 'lodare', *takšulai*- 'stipulare la pace' (KUB 9.31 ii: 3 sg. pres. *an-da tak-šu-la-iz-zi* (linea 56), 3 sg. pres. *tak-šu-la-a-i* (linea 58)), *tamaš*- 'opprimere', *tarup*- 'radunare', *tekkuš*- 'mostrare', *tetxai*- 'tuonare' (KBo 2.7 Vs. 9, Rs. 16: 3 sg. pres. *te-it-xa-i*; ma KUB 19.14 11: 3 sg. pret. *te-it-xi-it*), *wek*- 'esigere', *wemiya*- 'trovare', *wete*- 'costruire', *wewak*- 'esigere'.

I seguenti verbi in *-xi* presentano sporadicamente desinenze della coniugazione in *-mi*:

ak(k)/ek(k)- 'morire', *anš*- 'pulir(si)', *arai*- 'sollevare', *au(š)/u*- 'vedere', *ešša*- 'fare', *xalai*- 'mettere in movimento', *xalzai/xalzija*- 'chiamare', *xamenk*- 'legare', *xap*- 'ubbidire', *xaiš*- 'partorire', *xaiš(š)/xeš(š)*- 'aprire', *xuwa/xuiya*- 'correre', *xuwap*- 'maltrattare', *išxai/išxiya*- 'legare', *išxuwa*- 'versare a terra', *iškallai*- 'dilanare' (KUB 7.53 + ii 42: 3 sg. pres. *iš-kal-la-i-iz-zi*), *iškiya*- 'ungere con l'unguento', *ištap*- 'coprire', *gank*- 'appendere', *laxxuwa*- 'versare', *mai-/miya*- 'crescere/prosperare', *maniyaxx*- 'consegnare', *mema*- 'parlare', *naxx*- 'temere', *nai-/neya*- 'condurre/volger(si)', *pai*- 'dare', *paš*- 'ingoiare/berere', *peda*- 'portare' (KUB 30.34 iv 34: 3 sg. imp. *tak-ni-i pí-e-da-du*), *pittai*- 'andare in fretta', *šak(k)/šek(k)*- 'sapere' (KBo 5.3 i 9: 3 sg. imp. *ša-a-ak-du*), *šalik*- 'avvicinarsi/toccare' (KUB 5.1 i 29: 1 sg. pres. *-kán an-da ša-lik-mi*; KBo 5.2 iii 36: 3 sg. pres. *pa-ra ša-li-ik-zi*), *šai-/šiya*- 'premere/sigillare', *šipand*- 'libare', *šunna*- 'riempire', *da*- 'prendere', *dalai/daliya*- 'lasciare (in pace)', *dariya*- 'essere stanco', *tarna*- 'lasciare/permettere', *wak*- 'mordere', *warš*- 'pulire', *waš*- 'commerciare/vendere', *wašta*- 'peccare', *watarnaxx*- 'comunicare', *zax*- 'combattere', *zai*- 'attraversare'.

²⁷ In uno stesso testo, di fatto, possiamo trovare un verbo che seleziona desinenze di entrambe le coniugazioni. Riportiamo il caso di *tarna*-^{xi} 'lasciare/permettere', che in KBo 4.2 i 25, a distanza di poche righe, presenta le due forme di 2 sg. del pres. att. *tarnaši* e *tarnatti*:...*nu kiššan memai: zik-wa-az ŠA LUGAL SALLUGAL* ^{GIS} *BANŠUR-aš UR. TUR nu-wa-kan UD.KAM-az maxxan damain antuxšan parnašanda UL tar-na-ši kieti-ma-wakan MI-anti kallar uttar anda le tar-na-at-ti*, trad. '... ed egli dice nel modo seguente: "tu (sei) il cagnolino da tavolo del re e della regina e come di giorno non lasci un uomo sconosciuto nel palazzo, così in questa notte non lasci dentro funeste creature"'.
²⁸ Seconda l'apofonia *-a(i)/-iya*- tipica di molte radici verbali ittite.

²⁹ Cf. CTH 121 i 4-6: SIG₅-*u-wa da-pí-da* [...GU]ŠKIN URUDU-*pa-an-qa-u-e-eš-ša* NAM.RA^{MEŠ} [...] *ti-i-ya-nu-un*, trad. 'i beni tutti quanti [...o]ro, rame e tutti insieme i prigionieri civili [...] posi.'

2. Il fenomeno di 'Flexionsklassenwechsel' all'interno della diatesi media (tipo in *-a* ~ tipo in *-ta*)

2. 1. Come è già stato detto nell'Introduzione le due coniugazioni ittite seguono al medio due tipi differenti: generalmente il tipo in *-ta* corrisponde alla coniugazione in *-mi*, mentre quello in *-a* alla coniugazione in *-xi*.

2. 2. L'alternanza di flessione tra i due tipi si verifica nei seguenti casi:

- in alcuni paradigmi verbali forme a. itt. del tipo in *-a* (alcune delle quali si flettono all'attivo secondo la coniugazione in *-mi*) si accompagnano a forme recenti del tipo in *-ta*³⁰;
- alcune radici vocaliche della coniugazione in *-xi* hanno col tempo sostituito le forme originarie in *-a* con quelle in *-ta*³¹;
- la 3^a persona singolare *pugg-aru* dell'imperativo del deponente *pugg(a)*³² 'essere odiato' (tipo in *-a*) presenta i duplicati (più recenti)³³ *puk-taru*³⁴ e *pugga-taru*³⁵;
- in uno stesso verbo il cambiamento di flessione può servire a differenziare il valore transitivo (antico) da quello intransitivo (recente): è il caso di *parš-/paršiya-*, che al medio, coniugato secondo il tipo in *-a*³⁶ significa 'rompere', coniugato secondo il tipo in *-ta*³⁷ assume il significato di 'spezzarsi';

In base a questi dati appare evidente come il passaggio da un tipo all'altro non operi in maniera biunivoca (*-a* ↔ *-ta*), ma sia diretto in una sola direzione (*-a* → *-ta*). Nella diatesi media, l'assegnazione di una marca morfologica per distinguere i verbi in *-mi* da quelli in *-xi*, non sembra rappresentare la situazione originaria, ma il punto di arrivo nella creazione di una simmetria tra le due coniugazioni.

2. 3. Con molta probabilità, in ittito, prima dell'acquisizione del tempo grammaticale, le due diatesi erano distribuite lessicalmente e distinte da due serie di desinenze (quella in *-m* per gli 'activa tantum' e quella in *-xa* per i 'media tantum'):

³⁰ Cf. *xaliya-mi* 'inginocchiarsi': 3 sg. pres. md. *xaliya* (A. I.-: KUB 20.46 iii 12) ~ 3 sg. pret. md. *xaliyattat* (KBo 5.8 ii 1); *xalzai-/xalziya-xi* 'chiamare': 3 sg. pres. md. *xalzai* (A. I.: KBo 20.10(2x), 22.11 iv 10) ~ 3 sg. pres. md. *xalzaitta* (A. I.+: KUB 1.16 ii 60); *xap-xi* 'ubbidire': 3 sg. imp. md. *xapparu* (alter Duktus, Neu 1968a:44) ~ 3 sg. pret. md. *xaptat* (StBoT 24 2.76); *xink-mi* 'inchinarsi': 3 sg. pres. md. *xinga* (A. I.: KBo 20.11) ~ 3 sg. pres. md. *xinkatta* (A. I.+: KUB 20.10 iv 3); *xuet-/xuittiya-mi* 'tirare': 2 sg. pres. md. *xueizta* (A. I.+: KUB 17.10 iv 1, 2) ~ 3 sg. pret. md. *xuittiyattat* (StBoT 24 3.15); *laxuwai-xi* 'versare': 3 sg. pres. md. *laxuwari* (A. I.+: KBo 3.29 i 11) ~ 3 sg. pres. md. *laxuwatari* (M. I.+: KUB 13.8 Vs. 8); *šai-/šiya-xi* 'premere/sigillare': 3 sg. pres. md. *šiyari* (A. I.+: KBo 3.16 Vs. 8, KUB 8.1 ii 3) ~ 3 sg. pres. md. *šiettari* (Neu 1968a:144); *tuxš-xi* 'recidere': 3 sg. pres. md. *tuxšari* (A. I.: KUB 29.29 i 5) ~ 3 sg. pres. md. *tuxxūšta* (M. I.-: KUB 12.5 iv 20); *au(š)/-u-xi/mi* 'vedere': 3 sg. imp. md. *uwaru* (alt, Neu 1968a:21 KUB 36.44 iv 4) ~ 3 sg. pres. md. *uwaittari* (KUB 31.68 Rs.45).

³¹ Neu 1968b:20 (cf. *arra-* 'lavar(si)', *xarra-* 'consumare/andare perduto', *xatta-* 'macellare/dividere', *išxūwa-* 'versare', *mai-/miya-* 'crescere/prospere', *pippa-* 'crollare/abbattere', *šanna-* 'nascondere/tacere', *šarra-* 'oltrepassare/violare', *da-* 'prendere', *tarna-* 'lasciare/permettere', *tetxai-* 'tuonare', *zinna-* 'finire').

³² Questo verbo è testimoniato a partire dal periodo neo-itt. L'alternanza tra le forme del tipo in *-a* e quelle del tipo in *-ta* testimonia una confusione dovuta all'espansione di questo secondo tipo.

³³ Neu (1968b).

³⁴ KUB 9.31 iii 40.

³⁵ HT 1 iii 33.

³⁶ Cf. 3 sg. pres. *paršiya* (A. I.: KBo 17.11 i 10; 17.30 (2x); 17.35 (2x); 20.1 ii 17; 20.19, 3; KUB 28.97 iii 5; 29.30 (2x); 43.26 i 10).

³⁷ Cf. 3 sg. pres. *paršittari* (M. I.+: KBo 6.34 ii 10).

attivo in <i>-m</i> ³⁸	medio in <i>-xa</i> ³⁹
1 sg. <i>-m</i>	1 sg. <i>-xa</i>
2 sg. <i>-š</i>	2 sg. <i>-ta</i>
3 sg. <i>-t</i>	3 sg. <i>-(t)a</i>
1 pl. <i>-wen</i>	1 pl. <i>-wašta</i>
2 pl. <i>-ten</i>	2 pl. <i>-duma</i>
3 pl. <i>-(a)nt</i>	3 pl. <i>-(a)nta</i>

Secondo un'ipotesi ampiamente accreditata⁴⁰, *-a* rappresenterebbe la desinenza media originaria di 3^a persona singolare, mentre *-ta* sarebbe nata da un'innovazione formale, comune anche ad altre lingue i.e.⁴¹, secondo la proporzione:

$$-nt : -t = -nto : x (x = -to)^{42}$$

L'impiego delle due serie di desinenze è di fatto molto antico: le troviamo entrambe testimoniate nella classe dei 'media tantum'⁴³ (archetipo della categoria media)⁴⁴.

La sostituzione di *-a* potrebbe essere stata indotta da ragioni di carattere fonetico (il suo allomorfo era di più facile impiego con le radici verbali uscenti in vocale). L'inizio di questo processo può avere avuto luogo all'interno della stessa categoria dei 'media tantum': 3 delle 4 radici che si flettono secondo il tipo in *-ta* sono di fatto vocaliche (*iya-*, *ki-*, *tarra*).

³⁸ Questa serie di desinenze, cronologicamente più arcaiche delle desinenze che presentano il deittico *-i* corrisponde alla serie delle desinenze secondarie attive delle altre lingue i.e. (cf. a. ind. impf. 1 sg. *abhar-a-m*, 2 sg. *abhar-a-H*, 3 sg. *abhar-a-t*, 3 pl. *abhar-a-n*; gr. impf. 1 sg. *ἔφep-o-v*, 2 sg. *ἔφep-ε-š*, 3 sg. *ἔφep-ε-(τ)*, 3 pl. *ἔφep-o-ν(τ)*, lat. impf. 1 sg. *era-m*, 2 sg. *era-s*, 3 sg. *era-t*, 3 pl. *era-nt*). Nella 1^a e nella 2^a persona plurale non c'è una precisa concordanza tra le differenti lingue i.e.: in a. ind. abbiamo rispettivamente le desinenze secondarie attive *-ma* (cf. impf. 1 pl. *abhar-a-ma*) e *-ta* (cf. impf. 2 pl. *abhar-a-ta*), mentre in gr. *-μεν/μεš* [dor.-n. occ.] (cf. impf. 1 pl. *ἔφep-o-μεν*) e *-te* (cf. impf. 2 pl. *ἔφep-ε-τε*), vengono usate anche per le desinenze primarie attive, il lat. ha *-mus* (cf. impf. 1 pl. *era-mus*) e *-tis* (cf. ind. 2 pl. *era-tis*). In itt. queste desinenze si trovano nel preterito attivo della coniugazione in *-mi* (cf. 1 sg. *epp-un/iya-nun*, 2 sg. *iya-š* 3 sg. *ep-ta/iya-t*, 1 pl. *ep-uen/iya-wen*, 2 pl. *ep-ten/iya-ten*). Al posto dell'attesa desinenza di 3 pl. del pret. **-(a)nt* (cf. 3 pl. **epp-ant/*iya-nt*) la lingua ittita utilizza una desinenza di 3 pl. *-er/-ir* (cf. 3 pl. *epp-ir/i-er*), che viene fatta generalmente derivare dal perfetto i.e.

³⁹ Questa serie di desinenze medie testimoniate dall'ittito non trova una precisa corrispondenza con le desinenze medie secondarie delle altre lingue i.e., ma solo sporadiche concordanze.

⁴⁰ Neu (1968b), Watkins (1969), Kuryàowicz (1979), K. Yoshida (1990).

⁴¹ L'a. ind. testimonia una forma ved. di 3 sg. pres. md. *śeyē* <* *kei-oi* 'egli giace' in cui è presente l'antica desinenza **-o* unita al deittico *-i*, rispetto alla forma più recente sscr. di 3 sg. pres. md. *śete* <* *kei-toi* 'id.' dove troviamo la desinenza seriore **-to-i*. Le stesse considerazioni valgono per le desinenze medie greche nate dalla contaminazione con le desinenze dell'attivo in *-mi* (cf. 1 sg. *-μην/-μαι*; 2 sg. *-σο/-σοι* (arc.-cipr.)*-σαι*; 3 sg. *-το/-τοι* (arc.-cipr.)*-ται*).

⁴² In questo schema si può vedere come la sostituzione della 3 sg. **-o* (> itt. *-a*) ad opera di **-to* (> itt. *-ta*) sia dovuta all'influenza della desinenza atematica *-t* dell'attivo.

⁴³ Il nucleo dei 'media tantum' ittiti è costituito da 13 radici verbali (Neu 1968b:52-53). Seguono il tipo in *-a* le radici: *a-* 'essere caldo', *eš-* 'stare seduto/sedersi', *išduwa-* 'manifestarsi', *kiš-* 'diventare/accadere', *kišt-* 'finire/esaurirsi', *pugg(a)-* 'essere odiato', *dug(g)-* 'essere importante', *war-* 'bruciare', *zeya-* 'essere cotto/cuocere'. Si flettono invece secondo il tipo in *-ta*: *ar-* 'stare in piedi/collocarsi', *iya-* 'marciare/andare', *ki-* 'giacere', *tarra-* 'potere/essere capace'.

⁴⁴ Lazzeroni (1990).

2. 4. L'acquisizione del tempo grammaticale⁴⁵ modificò radicalmente la struttura del sistema verbale ittito. Il tratto della temporalità, espresso mediante l'aggiunta del deittico *-i* alle desinenze primitive dell'attivo (*-m > -m-i*) e di *-r(i)*⁴⁶ a quelle del medio (*-xa > -xa-r*), creò le premesse per la formazione di una simmetria tra le due diatesi.

pres. attivo in <i>-mi</i>	pres. medio in <i>-xar(i)</i>
1 sg. <i>-m-i</i>	1 sg. <i>-xa-r(i)</i>
2 sg. <i>-š-i</i>	2 sg. <i>-ta-r(i)</i>
3 sg. <i>-z-i (<* -t-i)</i>	3 sg. <i>-a-r(i)/ -ta-r(i)</i>
1 pl. <i>-wen-i</i>	1 pl. <i>-wašta-r(i)</i>
2 pl. <i>-ten-i</i>	2 pl. <i>-duma-r(i)</i>
3 pl. <i>-(a)nz-i (<* -nt-i)</i>	3 pl. <i>-(a)nta-r(i)</i>

Una volta formati i presenti in *-mi* (attivo) ed in *-xar* (medio), la particella *-i* poteva essere reinterpretata non più come marca di presente, ma di attivo. Perciò, parallelamente al formarsi di un medio oppositivo (le due diatesi non erano più selezionate lessicalmente, ma ormai grammaticalizzate) si sarebbe formato un attivo dal medio originario (desinenze del tipo in *-a*):

attivo in <i>-xi</i>
1 sg. <i>-xi (<-xe⁴⁷ <* -xa-i)</i>
2 sg. <i>-ti (<* -ta-i)</i>
3 sg. <i>-i (<* -a-i)</i>

Il tipo in *-ta*, a questo punto, poteva essere impiegato per contraddistinguere il medio oppositivo della diatesi attiva già esistente (quella in *-mi*). In seguito la sua estensione sarebbe stata ulteriormente favorita dalla composizione con i suffissi *-šk-* e *-nu-*, che all'attivo seguono sempre la coniugazione in *-mi*.

2. 5. Nel caso di 'Flexionsklassenwechsel' tra desinenze medie (tipo in *-a* ~ tipo in *-ta*), l'alternanza di *-a* e *-ta*, almeno in origine, aveva un carattere puramente formale (si trattava di allomorfi). La nascita di una nuova coniugazione verbale attiva (quella in *-xi*) dal medio, avrebbe creato le premesse per una differenziazione funzionale tra i due tipi all'interno della diatesi media (il tipo in *-ta* avrebbe marcato il medio oppositivo dell'attivo in *-mi*, mentre il tipo in *-a* quello della coniugazione in *-xi*).

⁴⁵ L'indoeuropeo nella sua fase più arcaica ignorava l'espressione del tempo grammaticale. La presenza in testi vedici (e tracce nel sanscrito classico) della categoria grammaticale dell'ingiuntivo, testimonia questo stato dei fatti. Originariamente questa categoria verbale aveva la funzione di esprimere il processo, ma non il tempo od il modo e si opponeva alla categoria del perfetto, che esprimeva uno stato conseguente all'effettuarsi di un processo.

⁴⁶ Per la debolezza articolatoria di *-r* rimandiamo alle discussioni di Neu (1968b), Eichner (1975), Melchert (1988) e Yoshida (1990).

⁴⁷ In ittito gli originali dittonghi **-oi* ed **-ai* si sono monottongati in *-e* in sillaba finale (Melchert 1992). La presenza in testi a. itt. di una desinenza di 1 sg. del pres. att. *-xe* (cf. KBo 3.28 ii 24 *a-ša-aš-xe*, ABoT 4 + ii 13 *i-ya-an-na-ax-xe*, Bo 3046 + iii 7 *da-a-ax-xé*, ABoT 4 + i 21 *te-e-ex-xé*) al posto dell'attesa desinenza *-xi*, sembrerebbe confermare la ricostruzione **xa-i > xé > xi*.

3. *Il fenomeno di 'Flexionsklassenwechsel' tra le desinenze dell'attivo e del medio (senza cambiamento di semantica nella radice)*

3. 1. In alcune radici verbali ittite a doppia diatesi l'alternanza tra desinenze attive e medie non comporta un cambiamento della semantica radicale. I casi che si verificano sono tre:

- che il verbo sia transitivo⁴⁸ e la diatesi più anticamente attestata sia quella deponente⁴⁹;
- che il verbo sia intransitivo⁵⁰ e la diatesi più anticamente attestata sia quella attiva⁵¹;
- che il verbo sia intransitivo⁵² e la diatesi più anticamente attestata sia quella media⁵³;

3. 2. Secondo Tischler (1982) l'esistenza di 'media tantum' transitivi (con aktionsart agentiva e processiva), sentita estranea all'insieme dei valori prototipici del medio (inagentivo e non-processivo)⁵⁴, avrebbe indotto già anticamente alla sostituzione delle forme medie con quelle attive, più appropriate ad esprimere valori transitivi.

3. 3. Nel caso di originari 'activa tantum' intransitivi lo sporadico impiego di desinenze deponenti può essere giustificato sulla base della semantica radicale, che ben si addice a valori mediali. Un dato che desta particolare curiosità è la coniugazione di appartenenza: sono tutte radici verbali che si flettono esclusivamente⁵⁵ secondo la coniugazione in *-mi*. Il

⁴⁸ Si tratta delle seguenti radici verbali: *xanna-xi* 'decidere/giudicare', *xatta-xi* 'macellare/dividere', *xuet-/xuittiya-mi* 'tirare', *iškallai-xi* 'lacerare', *karš-mi* 'tagliare', *paxš-xi* 'proteggere', *parx-mi* 'scacciare', *parš-/paršiya-xi* 'rompere', *šarra-xi* 'oltrepassare/violare', *tuxš-xi* 'recidere', *zaxxiya-mi* 'combattere' (Neu 1968b).

⁴⁹ Cf. *xanna-* (A. I.+ : 2 sg. pres. md. *xannatta* KUB 30.11 Vs. 6); *xatta-* (A. I.: 3 sg. pres. md. *xattari* KBo 25.29 ii 4, A. I.: 3 pl. pres. md. *xattanta* KBo 25.29 ii 6 ~ 3 pl. pres. att. *xattanzi* KUB 29.4 iv 36, StBoT 24 3.72); *xuet-/xuittiya-* (A. I.+ : 2 sg. pres. md. *xueizta* KUB 17.10 (2x), A. I.: 3 pl. pres. md. *xueittanta* KUB 29.30 iii 6, A. I.: 3 pl. pres. md. *xuittiyanta* KUB 29.35 iv 15); *iškallai-* (*Leggi Serie 1* § 15: 3 sg. pres. md. *iškallari* ~ Testo parallelo XIV: 3 sg. pres. att. *iškallai*); *karš-* (A. I.+ : 3 sg. pres. md. *karštari* KUB 8.3 Rs. 11, 13.4 (4x), 13.5 iii 43, 13.19, 15); *paxš-* (A. I.+ : 3 pl. pres. md. *paxšanta* KBo 21.22 Vs. 38 ~ 1 pl. pres. att. *paxxašteni* StBoT 22 KBo 6 Rs. 29); *parx-* (M. I.: 3 sg. pres. md. *parxattari* KUB 14.1 Rs.92); *parš-/paršiya-* (A. I.: 3 sg. pres. md. *paršiya* KBo 17.11 i 10, 17.30 (2x), 17.35 (2x), 20.10 ii 17, 20.19, 3, KUB 28.97 iii 5, 29.30 (2x), A. I.: 3 pl. pres. md. *paršienda* KBo 17.16 (2x) ~ 1 sg. pres. att. *paršiyami* StBoT 2 KBo 15.25 Vs.13); *šarra-* (A. I.+ : 3 sg. pres. md. *šarratta* KUB 1.16 ii 50, A. I.+ : 3 sg. pres. md. *šarrattari* KUB 10.21 ii 18, A. I.+ : 2 pl. pres. md. *šarrattuma* KBo 3.27, 25, 3.28 ii 21 ~ 3 sg. pres. att. *šarrai* StBoT 22 KUB 21.10 Fr. I 14b); *tuxš-* (A. I.: 3 sg. pres. md. *tuxšari* KUB 29.29 i 5); *zaxxiya-* (A. I.- : 3 sg. pres. md. *zaxxiyattari* KUB 8.28 i 15 ~ 1 sg. pret. att. *zaxxiyanun* StBoT 24 2.24).

⁵⁰ Si tratta delle seguenti radici verbali: *aš-mi* 'restare', *karuššiya-mi* 'tacere', *xark-mi* 'perire', *igai-mi* 'gelare', *mer-mi* 'svanire', *mummiya-mi* 'vacillare', *neku-mi* 'far sera', *šup-mi* 'dormire', *tiya-mi* 'camminare', *tuxxai-mi* 'ansimare', *watku-mi* 'saltare', *up-mi* 'sorgere (del sole)'.
⁵¹ Cf. *aš-* (3 sg. pres. att. *ašta* KBo 10.2 i 26 ~ 3 sg. pret. md. *aštat* KUB 12.70 Vs. 18), *xark-* (3 sg. pres. att. *xarakzi* KBo 6.2 iv 53 [*Leggi ittite* 1§ 98] ~ 3 sg. imp. md. *xarkittaru*), *mummiya-* (A. I.+ : 3 sg. pres. att. *mumiezzi* KUB 36.44 iv 8 ~ M.I.+ : 3 sg. pres. md. *mummietta* KUB 13.2 ii 16), *mer-* (A. I.: 3 pl. pret. att. *merir* KBo 22.2 13 ~ N. I.: 3 sg. pret. md. *martari* KUB 13.35 iv 45), *neku-* (A. I.+ : 3 sg. pres. att. *nekuzzi* KUB 33.70 iii (2x) ~ N. I.: 3 sg. pret. md. *nekuttat* KBo 5.8 iii 19).

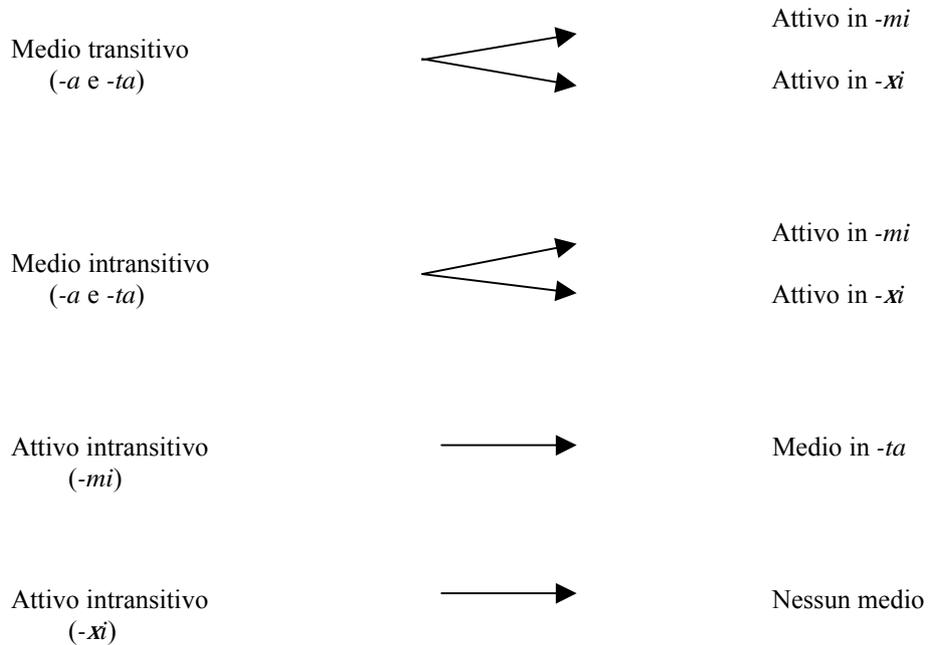
⁵² Si tratta delle seguenti radici verbali: *eš-mi* 'sedere', *xuwai-/xuiya-xi* 'correre', *lukk-mi* 'far giorno/albeggiare', 'crescere/prosperare', *mauš-mi* 'cadere', *šalik-xi* 'avvicinarsi', *tetxai-xi* 'tuonare', *dukk-mi* 'essere importante', *duwamai-xi* 'spezzarsi'.
⁵³ L'originaria flessione media di *eš-* risulta sicura dal confronto con le altre lingue i. e. (a. ind. *aśte*, gr. *ἤματι*). *Lukk-* (A. I.: 3 sg. pres. md. *lukkatta* KBo 17.1 ii 30, iv 7 ~ N. I.: 3 sg. pres. att. *lukzi* KUB 9.15 ii 17, 18). Per quanto riguarda *šup-* (Tischler 1982) 3 sg. pres. md. *šuppari* KUB 37.190 Vs. 6 ~ 3 sg. pres. att. *šupzi* KUB 4.47 Vs. 5. La radice *dukk-* è un antico 'medium tantum' (Neu 1968b:52) che presenta una forma recente di 3 sg. pres. att. *dukkišzi*, nata dalla composizione della radice con il suffisso *-šk-* (Oettinger 1976a:138).

⁵⁴ Lazzeroni (1990).
⁵⁵ Rappresenterebbero un'eccezione le due radici verbali intransitive in *-xi*: *xat-* 'seccare' e *mai-/miya-* 'crescere/prosperare'. La prima, però, presenta un'unica forma media di 3 pl. del pres. *xadanta*, documentata soltanto in un testo (KBo 10.7 iv 6). La seconda attesta forme attive e medie (A. I.+ : 3 sg. imp. *miyaru* StBoT 17

motivo dell'esclusione della flessione in *-xi* potrebbe essere intimamente connesso con l'origine di questa serie di desinenze. Secondo Kuryàowicz (1979) la coniugazione in *-xi* rappresenterebbe l'attivo secondario, con significato causativo⁵⁶, del medio. Se la ricostruzione di questo studioso è fondata, l'esistenza di originari 'activa tantum' in *-xi* con valore intransitivo che presentino un medio secondario di significato affine all'attivo, sarebbe di fatto impossibile.

3. 4. Nel caso di originari 'media tantum' intransitivi la flessione attiva secondaria è sporadica ed attestata a partire dal periodo neo-itt⁵⁷.

3. 5. Proponiamo qui di seguito un schema riassuntivo dei dati raccolti (a destra si trova la diatesi più anticamente attestata ed il rispettivo valore della radice, mentre a sinistra la flessione secondaria):



KBo 3.38 Vs.6) ugualmente antiche, per cui è difficile identificare in maniera univoca l'originale ditesi di appartenenza. Inoltre il medio ha anche il significato (antico) di 'essere nato'.

⁵⁶ Il greco, a questo riguardo, mostra un importante parallelo. In Omero troviamo deponenti intransitivi (*γένομαι* 'gustare', *ἠδομαι* 'gioire', *ψεύδομαι* 'mentire', *μαίνομαι* 'essere folle') che in autori recenti formano l'attivo con significato causativo (*γένω* 'far gustare', *ἦδω* 'far gioire', *ψεύδω* 'ingannare', *ἐμηνά* 'far impazzire').

⁵⁷ Fa eccezione il 'medium tantum' *eš-* 'sedere' che presenta la variante attiva anche in periodo a. itt. (cf. 3 sg. pres. *ešzi* StBoT 18, StBoT 12).

4. Conclusioni

4. 1. Sulla base dei dati raccolti fino ad ora sul fenomeno ittito di ‘Flexionsklassenwechsel’, si possono trarre le seguenti preliminari considerazioni:

- nel caso di un’alternanza tra l’attivo delle due coniugazioni, la coincidenza di funzione (marca di attivo) tra serie in *-mi* e serie in *-xi*, favorisce uno scambio, sempre più intenso, delle rispettive desinenze;
- nel caso in cui l’alternanza coinvolga l’attivo ed il medio, l’innata invariabilità del contenuto semantico radicale ci induce a ritenere che l’opposizione funzionale delle due serie di desinenze (cf. att. trans. ~ md. intrs., att. trans. ~ md. rifless., att. trans. ~ md. pass.) stia pian piano entrando in crisi e porti, in ultima analisi, ad un uguagliamento dei paradigmi verbali (att. = md.)⁵⁸.

Questa graduale neutralizzazione delle opposizioni potrebbe essere la causa, in periodo imperiale, dell’impiego disorganico e del tutto arbitrario delle desinenze.

⁵⁸ Nella *Seconda preghiera di Muršili II contro la peste* (Götze 1929, Lebrun 1980), il verbo *waršiya-mi* ‘calmarsi/placarsi’ viene impiegato, a distanza di poche righe, prima all’attivo e poi al medio, mostrando la stessa costruzione sintattica e lo stesso significato (cf. *nu A-NA EN-ŠU ZI-an-za wa-ar-ši-ia-az-z[i nu EN]-ŠU a-pu-un* * IR^{di} EGIR-pa Ú-UL kap*-pu-u-iz-zi [a]m-mu-uk-za-kán ŠA A-BI-IA wa-aš-túl tar-n[a-ax-xu-un] a-ša-a-na-at i-ia-nu-na-at [...] n[u] A-NA dⁱŠKUR UR^{li} xa-at-ti EN-IA [Ú A-N]A DINGIR^{mes} BE-LU^{mes}-IA ZI-an-za Ú-UL wa-ar-ši-ia-at-ta-ri, trad. ‘e l’animo si placa (att.) al suo signore ed il suo signore non punisce più quel servo. Io ho confessato il peccato di mio padre: c’è, l’ho fatto. Ed a Tarxunta di Qattusa, mio signore ed agli dèi, miei signori, non si placa (md.) l’animo’).

Riferimenti bibliografici

- Benveniste, Émile (1962), *Hittite et Indo-Européen. Études comparatives*, Paris, A. Maisonneuve.
- Carruba, Onofrio (1966), *Das Beschwörungsritual für die Göttin Wišurijanža (= StBoT 2)*, Wiesbaden, O. Harrassowitz.
- Carruba, Onofrio (1992), “Die Endungen auf -ti des hethitischen Mediums”, *SMEA* 29: 15-31.
- CHD, The Hittite Dictionary* (1980, -), Hans G. Güterbock & Harry A. Hoffner (eds.), Chicago.
- Cowgill, Warren (1975), “More Evidence for Indo-Hittite: the Tense-Aspect System” in Heilmann Luigi (ed.) *Proceedings of the Eleventh International Congress of Linguists (Bologna-Florence, Aug. 28-Sept. 2)*, II, Bologna, Mulino, pp. 557-569.
- Eichner, Helmut (1975), “Die Vorgeschichte des hethitischen Verbalsystems”, in Rix Helmut (ed.) *Flexion und Wortbildung Akten d. V. Fachtagung d. Indogermanischen Gesellschaft*, Wiesbaden, Dr. L. Reichert, pp. 71-103.
- Friedrich, Johannes (1952), *Hethitisches Wörterbuch. Kurzgefasste kritische Sammlung der Deutungen hethitischer Wörter*, Heidelberg, C. Winter.
- Friedrich, Johannes (1959), *Die Hethitischen Gesetze*, Leiden, E. J. Brill.
- Friedrich, Johannes (1960), *Hethitisches Elementarbuch I. Kurzgefasste Grammatik*, Heidelberg, C. Winter.
- Friedrich, Johannes & Annalies Kammenhuber (1975-1984, 1988, 1991-2000), *Hethitisches Wörterbuch. Zweite, völlig neubearbeitete Auflage auf der Grundlage der edierten hethitischen Texte*, Heidelberg, C. Winter.
- Götze, Albrecht (1929), “Die Pestgebete des Muršiliš”, *KIF* I/2: 204-235.
- Götze, Albrecht (1933), “Die Annalen des Muršiliš”, *MVAeG* 38.
- Goetze, Albrecht (1967), *Die Annalen des Muršiliš*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Imparati, Fiorella (1964), *Le leggi ittite*, Roma, Edizioni dell’Ateneo.
- Kammenhuber, Annalies (1969), “Hethitisch, Palaisch, Luwisch und Hieroglyphenluwisch”, in *Handbuch der Orientalistik: Altkleinasiatische Sprachen I 2/1 2*, Leiden/Köln, E. J. Brill, pp. 119-357.

- Kronasser, Heinz (1962), *Etymologie der hethitischen Sprache*, Wiesbaden, O. Harrassowitz.
- Kuryàowicz, Jerzy (1979), "Die hethitische xi-Konjugation", in Neu Erich & Wolfgang Meid (eds.) *Hethitisch und Indogermanisch*, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, pp. 143-146.
- Laroche, Emmanuel (1959), *Catalogue des Textes Hittites*, Paris, Klincksieck.
- Lazzeroni, Romano (1990), "La diatesi come categoria linguistica: studio sul medio indoeuropeo", *SSL* 30: 1-22.
- Lebrun, Rene (1980), *Hymnes et prières hittites*, Louvain-La-Neuve, Centre d'Histoire des Religions.
- Melchert, H. Craig (1988), "Word final -r in Hittite", in Yoel L. Arbeitman (ed.) *A Linguistic Happening in Memory of Ben Schwartz: Studies in Anatolian, Italic, and other Indo-european Languages*, Louvain-La-Neuve, Peeters, pp. 215-234.
- Melchert, H. Craig (1992), "Hittite Vocalism", in Carruba Onofrio (a cura di) *Per una grammatica ittita – Towards a Hittite Grammar*, Pavia, G. Iuculano, pp. 181-196.
- Meriggi, Piero (1980), *Schizzo grammaticale dell'Anatolico*, in *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, Serie VIII Vol. XXIV Fascicolo 3.
- Neu, Erich (1968a), *Interpretation der hethitischen mediopassiven Verbalformen* (= *StBoT* 5), Wiesbaden, O. Harrassowitz.
- Neu, Erich (1968b), *Das hethitisches Mediopassiv und seine indogermanischen Grundlagen* (= *StBot* 6), Wiesbaden, O. Harrassowitz.
- Neu, Erich (1970), *Ein althethitisches Gewitterritual* (= *StBoT* 12), Wiesbaden, O. Harrassowitz.
- Neu, Erich (1974), *Der Anitta-Text* (= *StBoT* 18), Wiesbaden, O. Harrassowitz.
- Oettinger, Norbert (1973), *Eine althethitische Erzählung um die Stadt Zalpa* (= *StBoT* 17), Wiesbaden, O. Harrassowitz.
- Oettinger, Norbert (1976a), "Der indogermanische Stativ", *MSS* 34: 109-149.
- Oettinger, Norbert (1976b), *Die militärischen Eide der Hethiter* (= *StBoT* 22), Wiesbaden, O. Harrassowitz.
- Oettinger, Norbert (1979), *Die Stammbildung des hethitischen Verbuns*, Nürnberg, H. Carl.

- Oettinger, Norbert (1992), “Die hethitischen Verbalstämme”, in Carruba Onofrio (a cura di) *Per una grammatica ittita – Towards a Hittite Grammar*, Pavia, G. Iuculano, pp. 213-252.
- Otten, Heinrich & Vladimír Souček (1969), *Ein althethitisches Ritual für das Königspaar* (= *StBoT* 8), Wiesbaden, O. Harrassowitz.
- Otten, Heinrich (1971), *Ein hethitisches Festritual* (= *StBoT* 13), Wiesbaden, O. Harrassowitz.
- Otten, Heinrich (1981), *Die Apologie Hattusilis III* (= *StBoT* 24), Wiesbaden, O. Harrassowitz.
- Puhvel, Jaan (1984, -), *Hittite Etymological Dictionary*, Berlin-New York, M. de Gruyter.
- Risch, Ernst (1975), “Zur Entstehung des hethitischen Verbalparadigmas” in Rix Helmut (ed.) *Flexion und Wortbildung Akten d. V. Fachtagung d. Indogermanischen Gesellschaft*, Wiesbaden, Dr. L. Reichert, pp. 247-258.
- Sturtevant, H. Edgar (1951), *A Comparative Grammar of the Hittite Language*, New Haven, Yale University Press.
- Sturtevant, H. Edgar & George Bechtel (1935), *A Hittite Chrestomathy*, Philadelphia, W. D. Whitney Linguistic Series.
- Tischler, Johann (1977, -), *Hethitisches Etymologisches Glossar*, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck.
- Tischler, Johann (1982), “Zur Entstehung der xi-Konjugation: Überlegungen an Hand des Flexionsklassenwechsels”, in Neu Erich (ed.) *Investigationes philologicae et comparativae – Gedenkschrift für Heinz Kronasser*, Wiesbaden, O. Harrassowitz, pp. 235-249.
- Watkins, Calvert (1969), *Indogermanische Grammatik*, III, 1, Heidelberg, C. Winter.
- Yoshida, Kazuhiko (1990), *The Hittite Mediopassiv Endings in -ri*, Berlin-New York, W. De Gruyter.